

paesaggio urbano

rivista bimestrale di architettura, urbanistica e ambiente

6 | 2007

PROGETTO

Netherland Institute
for Sound and Vision
a Hilversum

RESTAURO

Progetto Michelangelo
a Firenze

CONCORSI

Il waterfront
di Reggio Calabria

EVENTI

3° Biennale di Architettura
a Rotterdam

SPECIALE

Pavimentazioni

DOSSIER

Tessuto e architettura
dei nuclei urbani minori:
il centro storico di Mesola

paesaggio urbano 6/2007

rivista bimestrale di architettura, urbanistica e ambiente

- GIORDANI**
20 L'irresistibile inconsistenza della "qualità" negli spazi pubblici urbani
Pierluigi Giordani
- MARZOT**
25 Caratteri dello spazio pubblico nella città contemporanea
Nicola Marzot
- PROGETTO**
30 Scavare nella memoria, nella società degli "immateriali"
Netherland Institute for Sound and Vision, a Hilversum
Nicola Marzot
- RESTAURO**
42 Progetto Michelangelo
Una banca dati 3D per la valorizzazione, il restauro e la conservazione dell'opera fiorentina del grande Maestro
Marcello Balzani, Paola Puma, Stefano Bertocci
- 60** Il restauro della cupola della Sagrestia Nuova di San Lorenzo
Vincenzo Vaccaro
- 66** Il restauro dei plutei della Biblioteca Medicea Laurenziana
Giammarco Piacenti
- 68** L'analisi degli edifici storici colpiti dal sisma
Il contributo dello strumento grafico
Francesco Brogna
- CONCORSI**
74 Il waterfront di Reggio Calabria
Pasquale Crucitti
- NOTIZIE DA**
a cura di Francesco Pasquale
78 Squat Deluxe
Francesco Pasquale
- EVENTI E MOSTRE**
a cura di Matteo Agnoletto
80 Visionary Power.
Producing the Contemporary City
3° Biennale di Architettura Rotterdam 2007
Emilia Corradi
- RECENSIONI**
82 Il monumento decostruttivista che volle il presidente Pertini
Marcello Balzani
- 84** La vita e il suo *doppio* nell'opera
Nicola Marzot
- 85 SPECIALE PAVIMENTAZIONI**
a cura di Marcello Balzani
- 86** Pietre naturali da costruzione: il quadro normativo
Davide Turrini
- 90** Il pavimento controllato
Stefano Tomasi
- 94** Premio "Architettura Orizzontale"
- 97 DOSSIER**
a cura di Federica Maietti
- Tessuto e architettura dei centri storici minori**
Dall'analisi degli spazi pubblici allo studio della quinta urbana: coloriture e guida agli interventi conservativi
Recupero e valorizzazione del centro storico di Mesola
- Tessuto e architettura dei centri storici minori**
Sulla salvaguardia dell'identità culturale
Federica Maietti
- Dall'analisi degli spazi pubblici allo studio della quinta urbana**
Federica Maietti
- La metodologia operativa: dal rilievo all'integrazione critica**
Federica Maietti
- Tessuto, architettura ed elementi di facciata**
La scena urbana
Federica Maietti
- Finiture e coloriture delle facciate**
Federica Maietti
- Una metodologia per il recupero e la valorizzazione**
Federica Maietti

Visionary Power. Producing the Contemporary City

3° Biennale di Architettura Rotterdam 2007

Emilia Corradi

Terza edizione della Biennale di Architettura di Rotterdam, evidentemente ristretta (colpa dell'acqua dell'edizione precedente?). Certamente l'attesa ha superato di molto il risultato consegnando di fatto una edizione ridotta, decisamente sotto tono, sicuramente difficile sia per la materia trattata che per il confronto da sostenere con le due precedenti edizioni.

Visionary Power _Producendo la città contemporanea, a cura di Joachim Declerc, Vedran Mimica, Riens Dijkstra, e del Berlage Institute, pone come questione principale la constatazione di un inurbamento globale, fenomeno che caratterizza tutti i continenti con la conseguente trasformazione di forme urbane e metropolitane. Quali gli strumenti di lettura? Quali codici interpretativi dei fenomeni? Come identificare

le forze che governano queste trasformazioni? E soprattutto come governare le conseguenze di questo complesso di forze che definiscono il presente e il futuro? Che ruolo ha l'architetto in questo processo? E soprattutto riuscirà l'architettura a ridefinire le "forme" del mondo?

A queste domande tende la risposta della mostra che inquadra le questioni secondo cinque tipi di città: *Capital Cities*, *Corporated Cities*, *Spectacle Cities*, *Informal Cities*, *Hidden Cities*. Poteri politici e poteri economici come forma urbana, sono queste le entità che governano la trasformazione delle città e di fatto accomunano gli aggettivi che descrivono le cinque forme urbane. Sicuramente appare molto difficile la comprensione delle motivazioni nella scelta dei casi studio con una interessante

incongruenza delle scale di studio colte. Importanti studiosi e giovani architetti leggono in maniera eclettica i diversi fenomeni in un esercizio compositivo che non svela particolari approcci o innovative strutture urbane.

Chiaramente i numerosi diagrammi che sono presenti in ogni caso di studio descrivono le città del futuro come funzione molto indefinita di indefinite variabili, comunque viene il dubbio che tra L'Avana, Roma o Innsbruck i punti di contatto non siano molti per costruire un ragionamento scientifico reiterabile. Nelle presunte analogie, alla fine, ogni tipo di città individua nel proprio codice genetico le regole della sua trasformazione, si ha quindi la sensazione che la loro appartenenza alla categoria dello *Spectacle cities* sia solo legato a flussi turistici che dimensionalmente non sono comparabili.

Ma cosa lega tra loro le *Informal cities*? La sterminata conurbazione che congiunge Tijuana con San Diego o il paesaggio delle infrastrutture di San Paolo o i paesaggi periferici di Mexico City? Paesaggi della migrazione, confronti interessanti ma di certo troppo eterogenei per metodo di lettura e risultati attesi, quasi pretestuosi nel confronto se non nel rivelare municipalità con attenzioni e competenze di alto livello. Saranno proprio questi i modelli esemplari di informale? E siamo proprio certi che possano essere catalogati solo attraverso i vuoti o le infrastrutture? Non è chiaro né il metodo di lettura del fenomeno né tantomeno l'approccio progettuale che si

intende proporre. Rimane un dubbio: le città informali si pongono come nuove forme di organizzazione urbana o come nuovi spazi su cui i poteri possono estendere il loro dominio?

Si spera di trovare la risposta nella capsula delle *Capital cities*, ma anche in questo caso tra Beirut, Astana, Mosca è veramente difficile cogliere peculiarità o contrapposizioni, quali i punti di contatto tra una città lacerata dal potere della guerra e un simbolo del potere assoluto per decenni?

Quali le figure generate da due diversi tipi di rovina? La risposta evidente dal materiale

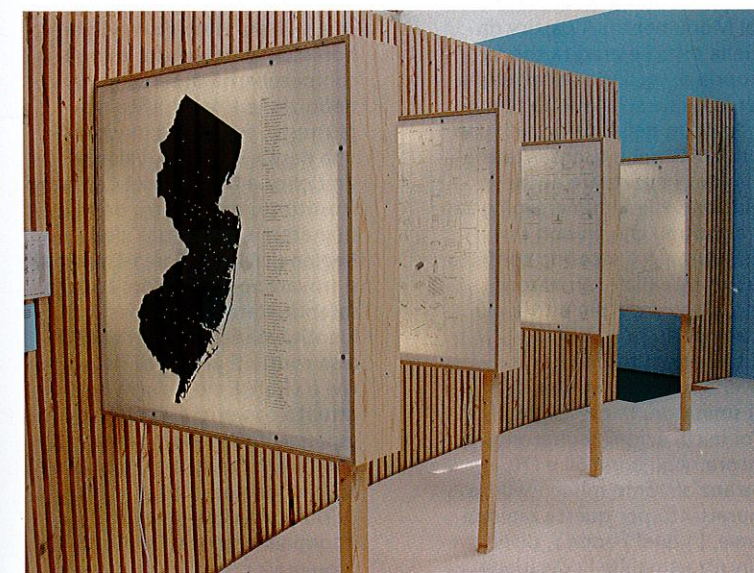
esposto è quella di città verticali antidemocratiche per definizione. Democraticità che invece appare il presupposto fondamentale per decrivere le *Corporated cities*, allusione ad una città quasi utopica in eterna oscillazione tra negoziazione e speculazione economica (non solo edilizia in senso stretto), tra autofagocitazione e metabolismi variabili, per cui la sterminata maglia ortogonale del New Jersey, città/stato priva di confini e replicabile infinitamente, si confronta con la struttura fondativa di Luoyang chiaramente proiettata dal comunismo verso un consumismo sfrenato che tende a mettere in

crisi la democraticità promessa. Un mondo perimetrato, in questa immagine è racchiuso il senso delle *Hidden cities*, ed è sicuramente chiaro in questo caso il potere e le forme della città da esso prodotta, l'esperienza palestinese, o dei sobborghi di Johannesburg, costruire una città sulla paura, è la vera espressione del potere, e il ritorno alla città fortificata purtroppo ci catapultava ad un passato buio, di squilibrio e precarietà. Infine, una piccola nota a margine, come d'altronde era confinato ad un margine dell'esposizione, l'esperimento su di un edificio icona a Rotterdam Zuid condotto da un nutrito gruppo di studenti provenienti da tutto il mondo, interessante per approccio e risultati (oltre che per il divertente allestimento), introdotto da un interessante studio sugli scenari futuri della città di Rotterdam curato da Winy Maas, che condensa i temi esposti nella Biennale come un manifesto disatteso.

Winy Maas - Rotterdam billboard



Garden State/Backyard City - New Jersey, USA
Princeton University Centre for Architecture, Urbanism and Infrastructure



Allestimento della III Biennale di Rotterdam

Emilia Corradi
Architetto in Chieti
corradie@tiscali.it



Allestimento della III Biennale di Rotterdam